

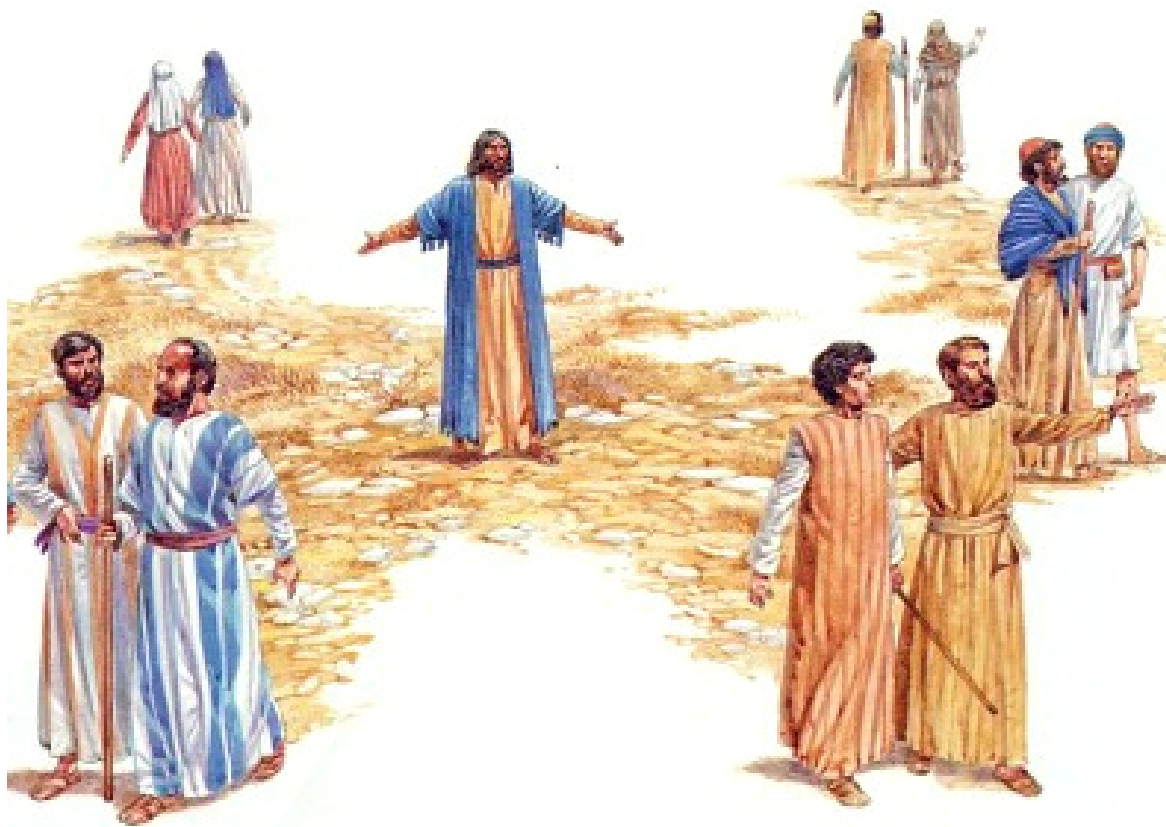
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 luglio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Tommaso****Lectio : Lettera ai Galati 6, 14 - 18****Luca 10, 1-12.17-20****1) Orazione iniziale**

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'**apostolo Tommaso**; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio.

Tommaso si era mostrato tanto riluttante quando gli altri Apostoli gli hanno detto: "Abbiamo visto il Signore". Probabilmente non era così poco credente come sembra a prima vista. Forse aveva vagato per la strada senza sapere cosa fare, con una grande tristezza in fondo al cuore a causa degli avvenimenti recenti. Ed ecco che gli altri gli dicono: "Abbiamo visto il Signore e mangiato con lui". Sentiamo che Tommaso vorrebbe vedere di persona cose ancora più grandi. Gesù avvicina Tommaso con molta tenerezza. Tommaso può mettere la mano sulle sue ferite. Potrebbe capitare anche a noi, che abbiamo tutti un Tommaso in noi. Perché non siamo forse Tommaso quando diciamo: "Se non vediamo, non crediamo"?

Gesù dice a Tommaso: "Vieni, puoi toccarmi". E poiché Gesù è così vicino a Tommaso e gli manifesta una tale tenerezza, egli non può che gridare, sconvolto: "Mio Signore e mio Dio!".

Se capitasse a qualcuno tra noi di sentire il tenero amore e la presenza di Gesù, allora anche noi potremmo incontrarlo.

2) Lettura : Lettera ai Galati 6, 14 - 18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Galati 6, 14 - 18

• Questa domenica la riflessione parte considerando la lettera Paolina che segue una sua continuità che la disgiunge dalla lettura del Vangelo. Sullo sfondo **c'è la polemica tra coloro che provengono dal giudaismo e ancorati alla legge antiche chiedono la circoncisione e coloro che invece provengono dal paganesimo e non intendono parlare di circoncisione.**

Agostino afferma in una bella sintesi questa divisione.

Il motivo per cui l'Apostolo scrive ai Galati è questo: far loro capire che l'azione della grazia di Dio comporta la liberazione dalla legge. Infatti, dopo che era stata predicata loro la grazia del Vangelo, non mancarono certuni provenienti dal giudaismo che ai Galati, ormai in regime di grazia, volevano imporre i gravami della legge e affermavano che il Vangelo sarebbe stato inefficace se essi non si fossero lasciati circoncidere e non si fossero sottoposti alle altre osservanze carnali del rituale giudaico. Erano certo cristiani ma solo di nome, non avendo accolto fruttuosamente il dono della grazia, desiderando anzi di rimanere sotto i pesi della legge, che il Signore Dio aveva posto sul dorso dell'uomo, servo non della giustizia ma del peccato. Aveva accordato, in altre parole, una legge giusta ad uomini ingiusti per mettere a nudo i loro peccati, non per toglierli. Non toglie infatti i peccati se non la grazia della fede, che opera mediante la carità. Quegli zelanti invece, convinti del contrario, avevano cominciato a nutrire sospetti sull'apostolo Paolo, che ai Galati aveva predicato il Vangelo, quasi che non rispettasse le norme secondo le quali si comportavano gli altri apostoli, che costringevano i pagani a vivere da giudei.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Michele Cerutti

• Paolo prende le distanze che provengono dal mondo giudaico e infatti mentre gli avversari di Paolo vogliono trovare vanto nella carne degli etnicocristiani circoncisi, **Paolo si vanta solamente della croce del Signore Gesù Cristo**. Con questa croce per Paolo il mondo è crocifisso cioè ucciso, morto. Questo mondo è ben preciso e determinato: è il mondo della carne, della legge, del peccato e della morte, che sta in contrasto con la nuova creazione (v.15) e che da essa è stato eliminato. Qui per mondo si intende il vecchio mondo visto come spazio e potenza del male. **La croce di Cristo ha inferto al mondo antico il colpo mortale**. E di conseguenza Paolo è un crocifisso, cioè un morto nei confronti di questo vecchio mondo del male, e per sempre..

Le cose che appartengono al mondo vecchio hanno perso completamente il loro valore e la loro importanza. "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" dice nella 2Cor 5,17. Per mezzo del battesimo si ha la nuova creazione in Cristo e in questa le antiche vie di salvezza dell'umanità non possiedono più valore alcuno e per queste non ha più senso vantarsi di esse perché l'unico oggetto di vanto legittimo ora è soltanto la croce di Gesù, per mezzo della quale il mondo, e ciò che per esso è importante, è stato crocifisso, ossia è morto, ha perso totalmente valore.

• **Paolo conclude con la benedizione apostolica lo scopo è di augurare che la grazia del Signore Gesù Cristo** sia con lo spirito dei Galati, e con ciò, volontariamente o involontariamente, riesprime molto in breve, nell'augurio benedicente e conclusivo della lettera, l'intendimento teologico di essa. **Egli vuole indicare che la grazia di Gesù Cristo sia l'unica che può giustificare e Paolo la vuole donare ai suoi fedeli**. Nel fare ciò li chiama "fratelli", il che di solito non accade nel saluto di benedizione. I Galati devono sapere che Paolo, ora come prima, nonostante le preoccupazioni che essi gli hanno dato (6,7), li considera suoi dilette fratelli: egli non li ha ripudiati. Infine Paolo chiude la sua lettera ai Galati con un "amen", che si ritrova solo in Rm 15,33 e 16,27. C'è il significato di un'autoconferma e di un suggello di ciò che l'apostolo ha scritto alle comunità della Galazia con tanta energia apostolica e teologica. **C'è la speranza che queste comunità ripetano anch'esse tale "amen" ad alta voce e con totale adesione**, quando la lettera verrà loro letta dagli anziani. Esso infine esprime la sicura fiducia dell'apostolo che la grazia del Signore Gesù Cristo trionfi nei cuori dei Galati. Queste brevi righe conclusive di Paolo sembrano **spronarci a essere uomini e creature nuove**.

• **Davanti a un mondo che ci propone dei modelli che affievoliscono l'esperienza cristiana che ci ancorano al mondo senza essere espressione di risurrezione Paolo ha lo scopo di interrogarci**.

La croce è il vanto della nostra fede? Rimane il simbolo che ci contraddistingue?

Il rischio è di abitare nella periferia di fede legati a formule troppo formali, ma che poco vedono con la sostanza di questa virtù che non può essere isolata dalla carità e dalla speranza.

Viviamo la fede con più slanci e aprendoci ai fratelli cercando di mettere insieme nella nostra vita questa capacità di mettere insieme orizzontalità e verticalità. Dio e i fratelli e allora vivremo la nuova circoncisione che ci è richiesta.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 10, 1-12.17-20

● **Il brano del vangelo presenta l'invio di 72 discepoli da parte di Gesù.** Essi vengono inviati nel contesto della Sua salita a Gerusalemme e sono chiamati a preparare il suo arrivo nei luoghi in cui sta per recarsi. Il numero ha un valore simbolico: corrisponde al numero dei popoli allora conosciuti e ha il significato che il Vangelo è per tutti gli uomini. **Gesù invia i discepoli perché annuncino il Regno di Dio, portino la pace e curino i malati; Egli li mette in guardia sulle difficoltà che incontreranno in questo compito.** La chiamata alla missione è per tutti i popoli di ieri e di oggi: chi segue Gesù è chiamato a testimoniare. **Gesù dà alcune indicazioni ai missionari: portare la pace, vivere la sobrietà, non passando di casa in casa, e sottolineare l'eventuale rifiuto della gente, perché dev'essere chiaro che chi rifiuta gli inviati rifiuta la salvezza.**

Le caratteristiche di povertà suggerite da Gesù ai discepoli missionari sono valide e attuali anche per la Chiesa di oggi: è difficile affidarsi unicamente alla forza della Parola di Dio e non ricorrere all'appoggio dei potenti o alla sicurezza del denaro, ma si tratta di condizioni essenziali per una corretta trasmissione del messaggio evangelico. **I 72 tornano dalla missione pieni di gioia e raccontano a Gesù che i demoni si sono sottomessi a loro;** Egli riconosce gli effetti della missione, soprattutto l'arretramento del male, ma **invita i discepoli a gioire** perché i loro nomi sono scritti in cielo. **La gioia vera dev'essere perché sono salvati, dice Gesù, perché sono amati da Dio e non per il successo apostolico.** E ora ci domandiamo: sentiamo e viviamo la missione apostolica che Gesù ci affida? Siamo testimoni del vangelo con la vita e la parola? Viviamo la missione confidando unicamente in Gesù e nella sua Parola?

Poniamoci queste domande per rivedere il nostro essere discepoli e come viviamo il mandato che il Signore ci ha dato.

● **Dove noi vediamo deserti, Dio vede chance.**

Vangelo di strade e di case. **Vanno i settantadue, a cielo aperto, senza borsa né sacca né sandali, senza cose, senza mezzi, semplicemente uomini. A due a due, non da soli,** un amico almeno su cui appoggiare il cuore quando il cuore manca; **a due a due,** per sorreggersi a vicenda; **a due a due,** come tenda leggera per la presenza di Gesù, perché dove due o tre sono uniti nel mio nome là ci sono io. E senti una sensazione di leggerezza, di freschezza, di coraggio: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, che però non vinceranno, che saranno forse più numerosi degli agnelli ma non più forti, perché su di loro veglia il Pastore bello.

E le parole che Gesù affida ai discepoli sono semplici e poche: pace a questa casa, Dio è vicino. Parole dirette, che venivano dal cuore e andavano al cuore. Ma in cima a tutto una visione del mondo, lo sguardo esatto con cui andare per le strade e per le case: **la messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque...** L'occhio grande, l'occhio puro di Dio vede una terra ricca di messi, là dove il nostro occhio opaco vede solo un deserto: la messe è molta. Gesù ci contagia del suo sguardo luminoso e positivo: i campi traboccano di buon grano, là dove noi vediamo solo inverni e numeri che calano.

Gesù manda discepoli, ma non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare un capovolgimento: il Regno di Dio, Dio stesso si è fatto vicino. Noi diciamo: c'è distanza tra gli uomini d'oggi e la fede, si sono allontanati da Dio! E Gesù invece: **il Regno di Dio è vicino. È davvero uno sguardo diverso** (A. Casati).

E i discepoli per strade e case portano il volto di un Dio in cammino verso di noi, che entra in casa, che non se ne sta asserragliato nel suo tempio, dietro muri di sacerdoti o di leviti. **In qualunque casa entriate, dite: pace a questa casa. Non una pace generica, ma a questa casa, a queste pareti, a questa tavola, a questi volti.** «La pace va costruita artigianalmente, a cominciare proprio dalle case, dalle famiglie, dal piccolo contesto in cui ciascuno vive» (papa Francesco).

Pace è una parola da riempire di gesti, di muri da abbattere, di perdoni chiesti e donati, di fiducia concessa di nuovo, di accoglienza, di ascolti, di abbracci. Gesù e i suoi proclamano che Dio si è avvicinato, scavalcando tutto ciò che separava la terra dal cielo; è un padre esperto in abbracci e

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

abbatte ciò che emargina pubblicani e peccatori, ciò che separa gli scribi dal popolo, i farisei dalle prostitute, i lebbrosi dai sani (R. Virgili), gli uomini dalle donne.

Allora la pace, davvero il succo del Vangelo, dalla periferia delle case avanzerà fino a conquistare il centro della città dell'uomo.

● **Non la forza ma un "di più" di bene per opporci al male.**

La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano. **Gesù semina occhi nuovi per leggere il mondo:** la terra matura continuamente spighe di buonissimo grano. Insegna uno sguardo nuovo sull'uomo di sempre: esso è come un campo fertile, lieto di frutti abbondanti.

Noi abbiamo sempre interpretato questo brano come un lamento sulla scarsità di vocazioni sacerdotali o religiose. Ma Gesù dice intona la sua lode per l'umanità: il mondo è buono. C'è tanto bene sulla terra, tanto buon grano. **Il seminatore ha seminato buon seme nei cuori degli uomini:** molti di essi vivono una vita buona, tanti cuori inquieti cercano solo un piccolo spiraglio per aprirsi verso la luce, tanti dolori solitari attendono una carezza per sbocciare alla fiducia.

Gesù manda discepoli, ma non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare un capovolgimento: il Regno di Dio si è fatto vicino, Dio è vicino.

Guardati attorno, **il mondo che a noi sembra avvitato in una crisi senza uscita, è anche un immenso laboratorio di idee nuove, di progetti, esperienze di giustizia e pace.** Questo mondo porta un altro mondo nel grembo, che cresce verso più consapevolezza, più libertà, più amore e più cura verso il creato. Di tutto questo lui ha gettato il seme, nessuno lo potrà sradicare dalla terra.

Manca però qualcosa, manca chi lavori al buono di oggi. Mancano operai del bello, mietitori del buono, contadini che sappiano far crescere i germogli di un mondo più giusto, di una mentalità più positiva, più umana. A questi lui dice: *Andate: non portate borsa né sacca né sandali... Vi mando disarmati.* Decisivi non sono i mezzi, decisive non sono le cose. Solo se l'annunciatore sarà infinitamente piccolo, l'annuncio sarà infinitamente grande (G. Vannucci).

I messaggeri vengono portando un pezzetto di Dio in sé. Se hanno Vangelo dentro lo irradieranno tutto attorno a loro. Per questo non hanno bisogno di cose.

Non hanno nulla da dimostrare, hanno da mostrare il Regno iniziato, Dio dentro. Come non ha nulla da dimostrare una donna incinta: ha un bambino in sé ed è evidente a tutti che vive due vite, che porta una vita nuova. Così accade per il credente: egli vive due vite, nella sua porta la vita di Dio.

Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. E non vuol dire: vi mando al macello. Perché **ci sono i lupi, è vero, ma non vinceranno.** Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Vi mando **come presenza disarmata, a combattere la violenza,** ad opporvi al male, non attraverso un "di più" di forza, ma con un "di più" di bontà. La bontà che non è soltanto la risposta al male, ma è anche la risposta al non-senso della vita (P. Ricoeur).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la chiesa, perché sollecita per la salvezza delle anime, annunci con coraggio la salvezza donata dal Signore nella croce di Cristo ?
- Preghiamo per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché nutriti della Parola di Dio siano testimoni trasparenti della misericordia del Padre ?
- Preghiamo per tutti coloro che anelano a parole e gesti di consolazione. Perché incontrino sul loro cammino persone capaci di far risuonare nelle loro parole e nelle loro azioni l'annuncio della pace e della benevolenza di Dio ?
- Preghiamo perché le nostre comunità cristiane abbiano il coraggio e la creatività di intraprendere il rinnovamento del linguaggio e dei mezzi dell'annuncio del Vangelo ?
- L'apostolo Paolo conta solo la vita nuova derivata dalla croce di Cristo, le cose passate non contano più: ci sentiamo creature nuove perché salvati dal Cristo?
- Meditiamo qualche volta sul mistero della croce attraverso la quale siamo stati salvati?
- In virtù del Battesimo ci sentiamo dei 'chiamati' a testimoniare con la nostra vita la missione che Gesù ci ha affidato?
- Nel volontariato che svolgiamo in ogni campo ci ricordiamo di pregare il Signore per svolgere il servizio secondo la sua Parola?

**8) Preghiera : Salmo 65
Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

9) Orazione Finale

Dio, nostro Padre, donaci di essere sempre dediti alla missione che ci hai affidato, e di sapervi essere fedeli nelle realtà che ogni giorno viviamo.

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Osea 2, 16-18.21-22

Matteo 9, 18 - 26

1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 2, 16-18.21-22

Così dice il Signore: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) Commento ³ su Osea 2, 16-18.21-22

● Ci troviamo di fronte ad un momento sacro di creazione. **Osèa, marito tradito e addolorato, decide di amare totalmente la propria sposa e decide di farlo per primo, nonostante dolore e delusione.** Nei primi versetti sono utilizzati verbi molto dolci: **sedurre, condurre e parlare al cuore. Il primo, sedurre**, “condurre a sé”, fa pensare a qualcosa di inevitabile, un movimento creato da una forza più grande; come una calamita che attrae un metallo e questo inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura da parte dello sposo, non c'è alcuna forma di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira; dopotutto si tratta di quello che avviene normalmente nel momento dell'innamoramento. **Segue il verbo condurre** che significa “*accompagnare*”: quindi lo sposo non lascia da sola l'amata, ma l'accompagna, la conduce con sé in un luogo solitario, deserto, dove, nella pace e nel distacco dal resto del mondo, si potranno incontrare in maniera profonda. Sarà quindi possibile per lo sposo pronunciare quelle parole che rinfrancano l'anima, che dissetano, che risvegliano nell'amata una gioia che si era smarrita. **Si tratta appunto della creazione di un amore nuovo.**

● Come nel libro della Genesi, la prima creazione, in cui vengono plasmati dal suolo gli animali e condotti all'uomo perché possa dar loro un nome, così ora «*farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo...*». **Ed è un nuovo paradiso terrestre quello che descrive Osèa, senza arco, spade e guerra**, in cui i nuovi Adamo ed Eva potranno riposare tranquilli. **Osèa nel suo immenso amore per la sposa rifà tutto da capo, come se nulla fosse accaduto nel mezzo; è come se con una grande spugna venissero cancellati tradimenti, errori, peccati e ricreasse per l'amata e assieme a lei un nuovo matrimonio, una nuova alleanza, un nuovo patto d'amore. Allo stesso modo Dio, ogni giorno, è pronto a ricominciare con noi** tutto dal principio, ricreare con noi quel rapporto d'amore perfetto che era all'inizio dei tempi, che viene corrotto dal nostro peccare ma che si rinnova costantemente per amore del Padre. E come la sposa conoscerà l'Amore e nella fedeltà riconoscerà il Signore come fonte della sua gioia, così l'uomo, trovando rifugio in Dio, troverà piena realizzazione di sé.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

● **I due racconti di miracoli che sono qui associati, quello della bambina risvegliata dal sonno della morte e quello della guarigione della donna che perde sangue, si ritrovano legati l'uno all'altro** anche in san Marco (Mc 5,21-43), ma in una versione molto più lunga. San Matteo si interessa qui alla risurrezione a causa dell'ulteriore domanda di Giovanni Battista (Mt 11,2-11); quanto alla guarigione dell'emorroissa, è essenziale per l'importanza della fede. È vero che la fede della donna si manifesta sotto apparenze magiche, ma Gesù le orienta facendo derivare la guarigione dalla sua parola.

La fede trae la sua forza dalla fiducia in Gesù. Guarendo la donna, Gesù le dà la salvezza, salva tutto il suo essere. Questa scena, inclusa in quella della risurrezione, ne accresce la tensione e il dinamismo. Qui tutto è concentrato sul comportamento sovrano di Gesù. La frase: “*La fanciulla dorme*” riprende l'immagine diffusa del “*sonno della morte*”, ma la trasforma in un annuncio di risurrezione. Gesù richiama la fanciulla alla vita. Contrariamente al racconto di san Marco, qui il miracolo sortisce l'effetto di diffondere la reputazione di Gesù in tutto il paese.

● **Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata.**

Come lo Spirito Santo governa la fede nel cuore degli uomini è un vero mistero. Una cosa però è certa, sicura: **ogni uomo possiede un modo personalissimo, unico, singolare di vivere la sua fede, sia essa perfetta, imperfetta, appena abbozzata.** La vita secondo la fede non è pertanto opera della sola persona, è opera insieme della persona e dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo dentro la persona la fede è morta, manca del suo cuore, del suo sangue, della sua luce, della sua verità.

Giàiro è uno dei capi dei Giudei. Sua figlia è appena morta. Viene da Gesù e chiede per essa la risurrezione. Tu verrai, imporrà le mani ed ella vivrà. Questa è **la fede di Giàiro. Lui crede che Gesù può dare vita ad un corpo morto.** Può far ritornare l'anima in sua figlia. Questa fede è lo Spirito Santo a metterla nel suo cuore. Di certo Giàiro aveva sentito parlare di Gesù. Lo vedeva persona onnipotente. Aveva anche la conoscenza delle Scritture. Sapeva che Elia ed Eliseo, veri profeti del Dio vivente, avevano risuscitato alcuni bambini. L'applicazione della verità storica, scritturistica al caso specifico e la trasformazione della storia e della Scrittura in fede avviene solo per opera dello Spirito Santo. Solo Lui è il Creatore della fede in un cuore. Certo, si serve della storia e della Scrittura, ma non sono queste la via della fede.

Lo Spirito Santo è lo Scrittore, il Trasformatore, l'Illuminatore, il Creatore, il Verificatore, l'Aggiornatore, lo Stimolatore della vera fede in ogni cuore. È Lui che deve essere sempre invocato perché svolga la sua opera senza interruzione in tutti i cuori. Senza di Lui nessun cuore mai si aprirà alla fede. Manca in esso il germe vitale. Un cuore senza lo Spirito Santo è in tutto simile ad un uovo non fecondato. Può stare anche mesi e mesi sotto la chioccia, mai però spunterà da esso la nuova vita. Gli manca il germe della vita. Chi vuole operare perché la fede scaturisca e si formi in un cuore, maturi e raggiunga la sua perfezione, deve essere pieno di Spirito Santo.

La donna che da dodici anni perde sangue e per la cui malattia non vi è alcun rimedio umano, anch'essa vive con Gesù e verso di Lui una fede personalissima, anche questa frutto dello Spirito Santo nel suo cuore. Questa donna vive una fede nascosta, invisibile, silenziosa. Se però è giusto il nascondimento della fede prima del miracolo, non lo è dopo il

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano

miracolo per motivi di riconoscenza, ringraziamento, lode per colui che il miracolo ha fatto. La donna è obbligata a vivere le esigenze della fede. Per ogni frutto di essa si deve ringraziare e benedire il Signore a voce alta.

I flautisti assieme alla folla in agitazione deridono Gesù. Essi vivono un rapporto di non fede. Non conoscono Gesù. Pensano che sia persona che non sa distinguere una persona che è morta da chi è ancora in vita. I flautisti in modo particolare erano persone esperte di morte. Essi erano come gli avvoltoi. Dove vi era un cadavere da seppellire, erano sempre presenti. Sono esperti di morte, non però di vita. **Gesù è esperto di vita, perché Lui è il Signore di ogni vita. Lui la vita la dona, creandola, facendola ritornare anche in un corpo che ne è privo.** Questa conoscenza loro non la possiedono di Gesù. Anche la derisione fa parte del processo della fede, purché rimanga a prima del miracolo. Se continua dopo il miracolo, allora non si tratta più del processo verso la fede, ma di incredulità colpevole.

• **Imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà.**

Ogni rigo del Vangelo è per noi insegnamento sempre nuovo. La verità in esso contenuta va attinta ogni giorno come se fosse la prima volta che ci accostiamo ad essa. Al Vangelo bisogna avvicinarsi con stupore sempre fresco, rinnovato. Quando un solo rigo di Vangelo non ci stupisce più, non ci incanta più, non desta in noi una profonda meraviglia, è il segno che il nostro cuore è divenuto di pietra, si è assuefatto alla verità. Non riesce più a nutrirsi di entusiasmo, meraviglia, stupore evangelico. Esso non è più toccato né conquistato dalla bellezza della Parola di Gesù Signore.

Gesù va visto sempre con occhi nuovi, cuore nuovo. Deve essere visto come lo vedono uomini e donne che ogni giorno si incontrano con Lui o vanno a cercare Lui. **Giàiro, secondo il racconto di Matteo, vede Gesù come colui che può liberare sua figlia dalla morte.** Gesù il datore della vita non solo allo spirito, all'anima, ai sentimenti, alla nostra speranza. È anche capace di dare vita ai corpi. **Questa fede nuova muove Giàiro.** Lo vede capace. Lo sa capace. Lo invita partendo da questa sua fede nuova. Se la nostra fede è vecchia, noi ci rivolgiamo a Cristo in modo non vero, non santo, perché la nostra vita è sempre in una perenne novità e se Gesù non è visto con una fede sempre nuova, alla fine lo abbandoniamo, ci stanchiamo di Lui, Lui non ci serve.

L'Emorroissa vede Gesù anch'essa in una maniera nuova. A Cristo non si deve chiedere con la bocca. Basta avvicinarsi, toccarlo, e la grazia è fatta. Lui vede Gesù in tutto come una fornace ardente. Quando si entra in una fornace non serve dire ad essa di riscaldarci. Le parole non servono. Non valgono nulla. Il suo fuoco non solo riscalda, incenerisce anche, ci trasforma in fuoco, in fiamma. Ci cancella nella nostra natura, ci trasforma in altra cosa. Gesù per questa donna è più che fornace ardente, più che alto forno. Basta accostarsi a Lui e si è trasformati in vita perfetta. **Chi tocca Gesù viene guarito, sanato, rinnovato, purificato, mondato, lavato, trasformato. Questa fede va messa nel cuore anche oggi.** L'Emorroissa ci condanna tutti, perché noi siamo dalla fede morta, ormai abitudinaria. Ci siamo assuefatti a Gesù Signore.

Noi pensiamo che dobbiamo dirgli diecimila parole per essere ascoltati. **La donna non dice parole.** Si getta nella fornace. Si lascia incendiare da Gesù Signore, viene guarita dal suo male. Gli altri non l'avevano guarita perché non erano e non sono formaci ardenti. Sono semplici uomini bisognosi anche loro di essere gettati nella fornace dell'amore e della grazia di Gesù Signore.

Questa fede dobbiamo noi stamparla nel nostro cuore. Essa ormai è morta, inesistente. Cristo Gesù è per noi un gelido masso di pietra in un ghiacciaio eterno. Questa è la nostra vera relazione con Lui. Lo attesta il modo con il quale ci accostiamo all'Eucaristia. Lui, fornace divina ed umana, viene in noi con il suo fuoco di verità e di grazia, e noi rimaniamo gli stessi. Non operiamo nessun cambiamento. Non ci trasformiamo neanche in una piccolissima cosa.

Ecco un'altra visione che dobbiamo avere sempre di Gesù Signore. Per Lui non c'è morte e non c'è vita. Lui è perenne creazione di vita, novità, verità, giustizia, santità. La vita con Lui si trasforma in morte all'istante. **Con Lui la morte torna ad essere vita.** Basta semplicemente che Lui lo comandi, lo voglia, lo dica. Anche questa fede dobbiamo ripiantare nel nostro cuore. Lui è fornace eterna che brucia ogni morte.

6) Per un confronto personale

- Tu che metti la tua onnipotenza a disposizione della nostra debolezza, dirigi le scelte pastorali della Chiesa alla condivisione delle sofferenze e delle speranze di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Tu che con l'opera del Cristo hai instaurato il tuo regno sulla terra, aiutaci a scoprire i numerosi segni della tua presenza fra di noi. Preghiamo ?
- Tu che ascolti sempre chi ti invoca con fede, consola gli afflitti e i sofferenti che ricorrono a te per avere sollievo. Preghiamo ?
- Tu che sei medico delle anime e dei corpi, aiuta chi sta accanto ai malati a vivere con amore e donazione totale. Preghiamo ?
- Tu che sei vita e risurrezione, dona ai nostri fratelli defunti la pace del tuo regno. Preghiamo ?
- Preghiamo per tutti i mercanti di morte ?
- Preghiamo per i lungodegenti negli ospedali e nelle case ?

**7) Preghiera finale : Salmo 144
Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Osea 8, 4-7.11-13****Matteo 9, 32 - 38****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 8, 4-7.11-13

Così dice il Signore: «Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina.

Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.

Èraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato.

Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo.

Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto».

3) Commento⁵ su Osea 8, 4-7.11-13

● **Il Dio che traspare da queste parole è un Dio adirato, un Dio deluso.** Abituati al Dio misericordioso del Vangelo, cresciuti con la certezza di un Dio benigno, è doloroso leggere le parole di **un Dio che si sente tradito dal suo popolo**, che prova una cocente delusione nei confronti della creatura che ha tanto amato e protetto, a cui ha promesso una terra di salvezza. Il suo popolo lo ha rinnegato in ogni modo: ha eletto capi senza la sua benedizione, ha costruito altari e idoli, ha fatto sacrifici e ne ha mangiato le carni. Come semplice artigiano ha costruito degli idoli in metalli preziosi pensando che l'oro o l'argento che ne costituivano la struttura potessero rappresentarne anche la sostanza. Ha cercato conforto, aiuto, rifugio in oggetti morti, senza vita. **E Dio ripudia il suo popolo e manifesta la sua ira: i figli d'Israele soffriranno la fame perché il grano che coltiveranno non porterà alcun frutto o verrà divorato dagli stranieri; conosceranno nuovamente l'abbandono, la schiavitù, perché dovranno tornare in Egitto.** Dio manifesta la sua ira infrangendo la sua promessa di salvezza, rinnegando un popolo che aveva scelto quale eletto.

● Eppure in questo brano noi vediamo solo il primo atto di una trama sorprendente. Paradossalmente senza questo comportamento dell'uomo, che delude il proprio Creatore, che rinnega chi lo ha generato, che pensa di essere sufficiente a sé stesso, **Dio non potrebbe mostrare la sua vera sostanza, che non è quella del Dio vendicatore ma del Dio misericordioso. La potenza di Dio, qualcosa di cui avere paura e terrore si trasforma in una grande consolazione. Misericordia significa avere tenerezza, bontà, favore e benevolenza verso qualcuno che non merita nulla di tutto ciò.** Quindi va oltre il semplice sentimento del perdono, comprende anche un impegno, un'azione per il bene di colui che è amato. **Quindi Misericordia significa non solo non punire colui che merita il castigo ma piuttosto fargli del bene;** ci troviamo quindi di fronte ad una situazione completamente stravolta; **si tratta di un amore talmente grande che difficilmente riusciamo a comprendere fino in fondo.** La grazia di Dio è fare del bene a chi non lo merita. **La misericordia di Dio è fare del bene a chi meriterebbe il male. La misericordia in un certo senso supera anche la bontà:** Dio riversa la sua bontà su

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

tutti gli uomini, indistintamente, mentre riserva la sua misericordia a coloro che hanno sbagliato e che Egli vuole salvare.

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38**

● La guarigione dei due ciechi precede il nostro testo nel Vangelo secondo san Matteo. Ed ora si tratta della **guarigione di un muto**. Tutte e due fanno parte del compimento della profezia messianica, annunciata da Isaia (Is 29,19; 35,5-6; 61,1), e confermata nella risposta data a Giovanni Battista che si preoccupa della situazione e delle azioni di Gesù (Mt 11,1-5). Qualunque sia la possibile diagnosi della malattia del muto, la Bibbia conosce la relazione che esiste tra guarigione e salvezza, e conosce le influenze negative che hanno le persone malate. E gli uomini di un tempo conoscevano anch'essi il potere di queste influenze negative. **Gesù si avvicina al malato, a quest'uomo che è stato allontanato dalla comunità. Dio solo sa che cosa gli ha tolto la parola.** Gesù fa ciò che devono fare in questo senso gli uomini che egli ha ispirato: concedere ai malati, ai solitari, agli isolati, il calore di un aiuto umano e far loro sentire così un po' della presenza salvatrice di Dio. Che vi siano poi degli uomini che vogliono paralizzare l'opera di salvezza di Dio fa parte del corso delle cose; non è sicuramente per caso che essi si trovano menzionati, in san Matteo, poco prima del passo in cui Gesù manda gli apostoli. Bisogna che i discepoli, come i buoni pastori che vegliano sulle pecore, lottino contro i guastafeste e i censori che insinuano il dubbio nello spirito degli uomini quando essi si rivolgono a Dio e al suo regno.

● **Vedendo le folle, ne sentì compassione.**

Gesù viene per rivelare fin negli abissi più profondi la compassione del Padre. In verità la compassione di Dio per l'uomo è Gesù, ma è Gesù crocifisso. Gesù che prende su di sé tutte le colpe dell'umanità per espiarle sul legno della croce. **Così tanto il Padre ama l'uomo, fino a consegnare il suo Figlio Unigenito ai tormenti del supplizio per noi. Gesù vede la folla disorientata, confusa, smarrita, si ferma, le va incontro, la illumina, la conforta, le dona speranza. Le manifesta tutto l'amore del Padre suo.** Quanto fa Gesù avrebbe dovuto farlo ogni loro pastore. Ma di pastori neanche l'ombra.

Cristo oggi dona un grande insegnamento. Prima che ogni altra cosa, **Lui è pastore che dona la vita per le sue pecore.** Così anche ogni altro. Prima che dottore, maestro, teologo, professore, ogni apostolo e presbitero è pastore. Se non è pastore, a nulla serve la sua scienza e il suo ministero. Ma tutto ciò che essi fanno, devono farlo nella veste di pastori. Devono dare alle pecore non teologia, non scienza, non morale, non ascetica e né mistica. Tutte queste cose devono farle come pastori e perché pastori. Sono queste cose sublimi, ma solo se date dal buon pastore, come Cristo Gesù che tutto donava come vero nutrimento alle pecore che il Padre gli aveva donato.

● **Gesù guarisce, restituisce salute e dignità, annuncia la venuta del Regno.** Ma non basta la sua azione, non basta la sua predicazione: le persone si radunano, affamate e assetate, a migliaia. **Gesù prova compassione, si lascia coinvolgere emotivamente, affettivamente dalle tante persone che cercano una risposta, che cercano luce interiore.** E chiede ai suoi di pregare perché il Padre mandi operai nella messe. Restiamo sempre spiazzati da questa affermazione: davanti allo smarrimento della folla Gesù propone come soluzione... la Chiesa! La Chiesa, la comunità dei fratelli e sorelle che hanno incontrato la misericordia di Dio e sono diventati discepoli,

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano

è chiamata ad avere la stessa compassione del Signore, ad agire per sostenere l'umanità conducendola verso Dio in Cristo. Siamo la consolazione di Dio per le persone che incontreremo in questa giornata, siamo noi il volto di Dio. **Siamo chiamati a diventare trasparenza del vangelo, a rendere accessibile Dio ad ogni persona.** Che grande dono abbiamo ricevuto, che dignità! Potete immaginare qualcosa di più grande e intenso? Viviamo con immensa gioia questa responsabilità!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, per la fede nel nome di Gesù, continui ad operare segni e miracoli per la salvezza di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i governatori dei popoli si adoperino instancabilmente per la vita e per la pace dell'umanità ?
- Preghiamo perché ogni uomo sia consapevole che Dio l'ha creato per una missione particolare a beneficio di tutti ?
- Preghiamo perché il bisogno di salvezza, presente nel mondo, faccia nascere nel cuore di molti giovani l'aspirazione a donarsi totalmente al Signore, padrone della messe ?
- Preghiamo perché la nostra comunità, nel rinnovare l'alleanza con il Padre, divenga segno visibile dell'amore di Cristo per il nostro quartiere ?
- Preghiamo perché ogni uomo incontri personalmente il Signore ?
- Preghiamo per i seminaristi della nostra Diocesi ?

7) Preghiera finale : Salmo 113 B Casa d'Israele, confida nel Signore.

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.*

*Le loro mani non palpiano,
i loro piedi non camminano.
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!*

*Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.*

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 10, 1-3.7-8.12****Matteo 10, 1 - 7****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 10, 1-3.7-8.12

Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele.

Allora diranno: «Non abbiamo più re, perché non rispettiamo il Signore. Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?». Perirà Samaria con il suo re, come un fuscello sull'acqua.

Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi».

Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.

3) Commento⁷ su Osea 10, 1-3.7-8.12

● L'idolatria consisteva nel rendere culto divino a opere costruite dalle mani dell'uomo, a un simulacro o un animale ben visibile. **Gli Ebrei del tempo di Osèa avevano tradito il Dio d'Israele iniziando ad adorare le divinità dei popoli pagani da cui erano circondati. E Osèa profetizzava una distruzione imminente**, spine e rovi che avrebbero avvolto gli altari, monti che crollano su un popolo disperato e solo. Non siamo diversi dal popolo di Israele. Oggi abbiamo idoli ben più raffinati e spesso mascherati, nascosti in "false necessità". Quando nel cuore entrano questi idoli, a cui affidiamo i nostri progetti e le nostre speranze, il vero Dio viene ignorato e allontanato. **È proprio quando ci troviamo nella serenità e nell'abbondanza che rischiamo di allontanarci di più da Lui. Nel momento della tribolazione ci si stringe in preghiera, si volgono gli occhi al cielo, si chiede aiuto e si pronunciano promesse.**

Ma quando la vita procede senza particolari affanni, quando "rigogliosa cresce la nostra vite" allora ci leghiamo a falsi altari, li moltiplichiamo e diamo loro sempre più valore.

● **Arriverà il momento della prova, volgeremo il nostro sguardo verso un falso dio e ci accorgeremo da soli, come gli ebrei di Osèa, dell'inutilità del nostro gesto:** «Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?». Ci riscopriremo nuovamente nudi, come l'uomo e la donna nel paradiso terrestre, ci vergogneremo, ci sentiremo abbandonati e cercheremo un nascondiglio. **Come Dio non ha abbandonato il suo popolo ed è tornato a chiamarlo, a sollecitarlo, così farà con noi.** Osèa esorta i figli d'Israele a "seminare secondo giustizia", cioè a comportarsi secondo la volontà divina espressa nella legge, promette un nuovo raccolto invitando a dissodare un campo nuovo. **E' chiara la volontà del Signore di recuperare il rapporto con il proprio popolo e con noi.** Nonostante il nostro tradimento non veniamo abbandonati e come nell'orto dell'Eden il Signore ci viene a cercare per darci una nuova pienezza in Lui. **Occorre creare le condizioni necessarie perché lo possiamo re-incontrare, occorre preparare un cuore nuovo, pronto per la semina, aperto; occorre solo prepararsi ad accoglierlo e Lui tornerà, in eterno.**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

• **Gesù manda i suoi discepoli nel mondo. Sono incaricati di predicare e di guarire.** In fondo, le due cose non sono che una. **Ecco il contenuto della loro predica:** il regno dei cieli è molto vicino. Dio è vicino a voi, dentro la vostra vita, vi accompagna, nascosto, sul vostro cammino. I discepoli non si accontentano di predicare ciò. **Devono renderlo credibile attraverso la loro stessa vita.** Devono brillare di forza buona, positiva e portatrice di salvezza, di un'atmosfera che sollevi gli uomini, infonda coraggio, ridi loro fiducia, li guarisca e porti loro la salvezza...

Questo testo non parla solamente degli inizi della Chiesa, ma della sua missione duratura: conservare viva la novità di Dio, nelle parole e nelle azioni. Ognuno di noi può contribuirvi, qualsiasi sia la sua situazione e le sue possibilità. La nostra professione di fede in Dio non è credibile se la nostra vita non lo testimonia. Le nostre comunità sono luoghi dove gli uomini possono trovare il riposo e la pace? Sono io stesso un uomo radiante di pace? Bisogna assolutamente che noi lasciamo entrare in noi, ancora di più, il lieto messaggio di Dio: Dio è vicino a noi e ci considera con una infinita benevolenza.

• **Gesù, chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e infermità. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli istruiti: "...strada facendo, - disse - predicate che il regno dei cieli è vicino". - Come vivere questa Parola?**

Inviando i Dodici "alle pecore perdute della casa d'Israele", Gesù affida loro un messaggio: "Il regno dei cieli è vicino".

Il regno è Gesù stesso, "semplicemente la sua persona" (Schniewind), che rende presente nel tempo e già in fase di realizzazione la sovranità di Dio. Decidersi per il regno non è volontarismo rigoroso ma gioia traboccante di fronte all'infinita bellezza del dono ricevuto. **Dio ci viene incontro e noi lo accogliamo con cuore puro**, sottraendoci alla tentazione del calcolo e agli arzigogoli dell'ego. E' Lui che prende l'iniziativa e spazza via malattie e infermità che impediscono di seguirlo. Coticché ogni schiavitù redenta diventa pure il santuario della Sua misericordia e nostra guarigione interiore piena e totale: segno chiaro della Sua potenza in atto nella nostra vita. **Dove arriva il regno di Dio c'è una semina di consolazione e di speranza** che richiede dall'humus che l'accoglie, cioè il cuore, pazienza e fiducia: "che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, - ci assicura Gesù - il seme germoglia e cresce". Potessimo esserne vitalmente convinti fino a sfidare con audacia la fragilità della nostra piccola storia dando credito a Dio senza riserve! **Certo, Dio è gratuità tenerissima e grazia dirompente, ma è impegno nostro essere terra accogliente**, terra buona affinché la libera condiscendenza di Dio intercetti la nostra umile docilità. E' insomma quel "sì" a quel "chiamati a sé" di cui parla il vangelo odierno.

Oggi più che mai, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo attirare da Gesù che ci ha chiamato a sé lasciando segni profondi di alleanza nuziale nella nostra vita. Fiduciosi e pazienti, percependoci Anche noi in qualche modo "una pecora perduta" o per lo meno 'distratta' da mille altre attrazioni, attenderemo che la Sua Parola ci provochi ancora rendendo viva in noi la speranza del suo regno. Questa la nostra preghiera: *Scendi nella terra del mio cuore, Signore, bagnala con la pioggia della tua Parola e spiana le zolle della mia riluttanza affinché sappia accogliere il tuo regno esultando di gioia riconoscente dinanzi alla tua traboccante gratuità.*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Ecco la voce di un Profeta dei nostri tempi Abbé Pierre : *Viviamo solo per imparare a vivere nell'amore senza limiti. Aiutiamoci gli uni gli altri fino al termine di questo cammino. Da soli, come potremmo farlo?*

• **Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.**

Giuda è figura sempre difficile da interpretare se non si conoscono le Scritture e non si possiede la piena verità dell'agire del Signore. Gesù, su consiglio del Padre, ricevuto nello Spirito Santo, in una lunga notte di preghiera, sceglie Giuda l'Iscriota per farne un suo vero apostolo. La sua vocazione entra in un disegno eterno di amore, verità, compassione, misericordia da parte del Signore. Dio non chiama qualcuno perché domani gli serve per altre cose. Il dono di Dio è comunicazione del suo amore divino ed eterno. **Giuda è stato chiamato per essere presenza viva di Cristo Gesù nel mondo.**

Naturalmente il dono di una vocazione non trasforma all'istante un uomo. Il Padre non solo ha voluto che Giuda fosse chiamato, lo ha anche affidato a Gesù Signore perché lo formasse, così come ha fatto con Pietro, Giacomo, Giovanni e tutti gli altri. **Qualcosa però si inceppa nel cuore di Giuda. Lui ha una visione umana del regno di Dio. Lo pensa un regno come tutti gli altri regni.** Nei regni umani i ministri possono essere ladri, adulteri, avari, malvagi, crudeli, aguzzini spietati dei loro sudditi, empi, idolatri. Possono nutrirsi con il sangue dei loro governati. Questo succedeva nei tempi antichi, succede nei tempi moderni, succederà nel futuro. L'uomo vecchio compie queste cose e ne sa fare sempre dei peggiori. Il male è lo stile dell'uomo secondo Adamo.

Questa visione di Giuda è in evidente contrasto con la visione di Gesù. Lui i suoi apostoli li vuole poveri, senza alcuna ambizione di grandezza umana e terrena, liberi da ogni vizio, dotati di ogni virtù. Li vuole anche capaci di un amore che sappia trasformarsi in olocausto, in sacrificio, in dono di tutta la vita per la causa della salvezza. Vuole degli discepoli posti all'ultimo posto che servano i fratelli, amministrando loro, nella più pura gratuità, tutti i beni della salvezza. **Giuda vive con Cristo, ma non si lascia formare da Cristo.** Non vuole seguire le sue orme. Vorrebbe da Gesù un regno diverso, alla maniera degli uomini, dal momento che in questi regni umani si è senza alcun principio di regole morali, spirituali, soprannaturali.

Come se questo non bastasse **ha una sete insaziabile di denaro.** In qualche modo si disseta rubando quanto veniva posto nella cassa degli apostoli. Prima o poi Giuda di certo avrebbe lasciato il collegio apostolico. I suoi pensieri erano troppo distanti da quelli di Gesù Signore. **La sua sete di denaro gli offrì un'occasione propizia.** Perché non guadagnare anche dalla consegna di Gesù ai sommi sacerdoti? Fu questo pensiero che lo spinse a venderli il suo Maestro. **Il suo tradimento è il frutto di un calcolo ben misurato.** La sete del denaro lo rese così cieco da fargli credere che mai i Giudei avrebbero condannato a morte Gesù. Lui si svegliò quanto sentì della condanna a morte. Ma ormai era troppo tardi. Il suo peccato era consumato.

Giuda non finì nell'inferno - secondo la parola di Gesù: "*ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!*" - perché ha tradito. Questo peccato è perdonabile. "*Tutti i peccati contro il figlio dell'uomo saranno perdonati*". Finì nella perdizione eterna perché ha peccato contro lo Spirito Santo, disperando della salute. **Non corse ai piedi della sua croce per implorare pietà, compassione, perdono. Cristo Gesù lo avrebbe perdonato e accolto nuovamente nel numero dei suoi discepoli.** Questa è la storia di Giuda.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica: continui a predicare il vangelo di Cristo in umiltà e in povertà ?
- Preghiamo per coloro che il Signore ha chiamato a lasciare ogni cosa per seguirlo: siano testimoni efficaci della sua parola ?
- Preghiamo per tutti i fedeli che partecipano alla mensa della parola e del corpo di Cristo: la loro fede sia più forte della fragilità umana ?
- Preghiamo per i sofferenti nel corpo e nello spirito: la loro unione alla passione di Cristo santifichi e purifichi la Chiesa ?
- Preghiamo per coloro che non esercitano più il ministero sacerdotale: la grazia e la misericordia del Signore li accompagnino nella scelta attuale della loro vita ?
- Preghiamo per i catechisti della Diocesi ?
- Preghiamo per l'unità delle Chiese cristiane ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Ricercate sempre il volto del Signore.

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 11, 1-4.8-9****Matteo 10, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 11, 1-4.8-9

Così dice il Signore: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira».

3) Commento⁹ su Osea 11, 1-4.8-9

● **In Osèa si intrecciano due metafore d'amore: quello per la propria sposa, perdonata e accolta nonostante tradimenti e delusioni e l'amore per il proprio figlio, che non conosce confine, che viene accompagnato e protetto in eterno.** L'amore di Dio, materno e paterno insieme, è espresso in vari passi dei libri profetici, non solo nel libro di Osèa. Il suo amore viscerale è immutabile, non dimentica il suo popolo; a differenza di una possibile madre snaturata che potrebbe dimenticarsi del proprio bambino, si china sul suo popolo per attirarlo alla sua guancia, nutrirlo e insegnargli a camminare. **E' un sentimento fedele e paziente.** E nel Nuovo Testamento questo concetto è reso chiaro nell'incontro con il Figlio; dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può chiamarlo "papà, babbo". **Il riferimento alla figura paterna aiuta a comprendere qualcosa dell'amore di Dio** che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo. E le parole stesse di Osèa ce lo confermano «*perché sono Dio e non uomo*».

● **L'uomo è una figura debole ed incostante, che si fa trascinare dall'ira, che spesso si rifugia dietro la parola "giustizia" dimenticando che Dio chiede e dà "misericordia".** Dio è una madre che non abbandona mai i suoi figli, amorevole, pronta a sorreggere, aiutare, accogliere, perdonare, salvare, con una fedeltà che sorpassa immensamente quella degli uomini, per aprirsi a dimensioni di eternità. Osèa scrive «*Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore*»: come nella **metafora dell'amore per la sua sposa in cui il Signore seduce, attrae a sé l'amata per condurla nel deserto e ritrovare il loro antico amore, così qui, attrae il figlio, lo accompagna senza porre condizioni, senza ricatti, un amore libero donato gratuitamente.** L'atteggiamento del Signore Dio verso il suo popolo infedele è un delicato inno dedicato al perdono, al perdono come estrema seduzione dell'amore che non muore, che non vuol cedere alle tentazioni della vendetta e dell'autodistruzione.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

• Questo passo del Vangelo ci mette in imbarazzo. **È necessario che i messaggeri di Gesù vivano in una povertà e in un'assenza totale di bisogni per rendere gli uomini attenti, grazie a questo stile di vita semplice, al messaggio di Gesù che sono incaricati di trasmettere.** Certo, dietro a queste parole **c'è l'esperienza di tutti i primi missionari cristiani, partiti per diffondere il messaggio di Gesù nella semplicità e nella povertà più estreme.** Ed è certo anche che noi non possiamo più praticare questo stile di vita nel nostro mondo così complicato: un mondo di previdenze e di sicurezze.

Tuttavia, non possiamo semplicemente mettere da parte l'esigenza scomoda che contengono queste parole. Ricchezza e possesso, carriera e considerazione, prestigio negli affari e titoli onorifici... non giocano un ruolo troppo grande nel nostro spirito? Che cosa significa oggi per noi l'esortazione di Gesù a rinunciare alle nostre esigenze e ai nostri bisogni, per noi cristiani che viviamo in una società opulenta? Qual è la loro importanza di fronte agli enormi problemi ecologici provocati proprio dalla nostra opulenza? San Francesco d'Assisi e i suoi frati hanno preso molto seriamente le parole di Gesù. All'inizio, molti hanno riso di loro, ma alla fine essi hanno avuto più impatto di tutti i loro avversari messi insieme... Nella nostra epoca, in cui siamo affascinati dal consumo, non sarebbe ora di rimettere l'accento sulla "povertà" e sulla "semplicità"?

• **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. - Come vivere questa Parola?**

"Vocazione" e "missione" degli Apostoli sono narrate di seguito. Esse stanno sempre insieme. **La vocazione ad essere "figli" si realizza infatti nella missione verso i fratelli.** "Prendere" e "dare" gratis... la propria vita è fondamentale – dice Gesù – per ottenere in dono la vittoria sul possesso. Dunque, il discepolo sappia rinunciare all'accumulo del denaro, alle due tuniche, ai sandali o a qualsiasi altra sicurezza umana perché **"il Padre sa di che cosa abbiamo bisogno"** (cf. Mt.6,32). E' lo scandalo-vittoria di chi si rimette totalmente a Dio e fa il bene senza alcun interesse. **Dio è Amore e dona a quanti aprono la mano e chiedono.** E' dono assoluto, senza riserva o considerazioni di merito: Gesù, poi, nostro insostituibile referente, **"non tenne gelosamente nulla per sé, si spogliò di tutto"** rivestendoci, infine, con la sua stessa nudità. Vivere di questo dono è la radice della nostra capacità di donare a chiunque perché **vero prezzo della vita è sempre e solo la gratuità.**

Appare di un'evidenza folgorante che, impostare la vita nella ricerca prioritaria del Regno di Dio e della sua giustizia, porta alla pace e alla salvezza; mentre lasciarsi afferrare da qualsiasi sete di possesso e affanno è perdizione. Ma che cosa implica questa ricerca costante, esistenziale, sotto lo sguardo di un Padre che ci conosce nell'intimo dentro tutta la nostra storia ed è pronto a darci le energie dello Spirito e la pace di Gesù in aiuto? Certamente **una categorica rinuncia a qualsiasi forma di "egoismo" che pone noi stessi al centro di tutto:** tu sei il sole e gli altri ti devono ruotare intorno. **Mentre l'amore situa l'«altro» al centro.** Si tratta di entrare nel circuito di quello splendido decentramento che irradia sempre luce e calore: se amiamo, il nostro bene è fuori di noi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

e ci realizziamo unendoci a lui nel servizio. Così il cristiano supera la menzogna del proprio «ego» e diventa come Dio, assoluta gratuità e dono d'amore.

Oggi, nel silenzio e nella pace di tutto l'essere ritmiamo sul respiro per un po' di tempo questa preghiera: *Shalom Padre, per me e per i miei fratelli. Grazie! Grazie! Grazie!*

Ecco la voce di un biblista e profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini: *Signore, non ti chiediamo di capire, vorremmo invece saper amare di più, vorremmo trarre da ciò che possiamo comprendere la capacità di amare, perché noi siamo certi che niente ci può separare dal tuo amore, niente ci può separare dalla forza dello Spirito diffusa nei nostri cuori. Sì, perché tu vuoi fare di noi dei servitori adatti del Vangelo, interiormente liberi.*

● **La vostra pace scenda su di essa.**

Accoglienza dell'inviato di Gesù e pace sono una cosa sola. L'accoglienza non riguarda però il suo corpo, bensì il suo spirito, la sua anima, la ricchezza divina e spirituale che lui porta con sé. *"Chi accoglie voi, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato"*. Le parole di Gesù sono di chiarezza divina, eterna. Non accoglie il missionario chi gli dona un tozzo di pane o un letto per riposare. Lo accoglie, chi accoglie la ricchezza di grazia, di verità, di Spirito Santo che lui nasconde nel suo cuore. Nel cuore del missionario vi deve abitare una sola ricchezza: Cristo Signore.

O i missionari sono i contenitori e i portatori del solo Cristo Signore, o non sono affatto suoi missionari. Chi porta se stesso e dona se stesso agli altri, mai potrà dirsi vero missionario del Vangelo, della grazia, della verità. Non può, perché non porta nel suo cuore l'Autore vivo di questi doni divini. Essendo lui distaccato dalla fonte della grazia e della verità, è anche separato dalla sorgente della pace. Lui può anche essere accolto per ragioni umane. Lui però non potrà mai assolvere al fine per cui è stato mandato. Mai potrà portare e lasciare la pace in quella casa. Non può, perché il suo cuore è spoglio, privo del Principe della pace che è Cristo Signore.

Una verità deve essere chiara al nostro cuore e alla nostra mente e con chiarezza deve essere anche annunciata. **la pace non è per preghiera. Dio non dona la pace perché gliela chiediamo.** Se Lui ce la desse per sola preghiera, non avremmo bisogno di Cristo Gesù. Dio la pace all'umanità l'ha data. **È il suo Figlio Unigenito. Cristo Gesù la pace agli uomini l'ha donata.** Sono i suoi missionari. Sono essi che devono farla scendere nella casa del mondo. Cosa potrà scendere attraverso di essi? Divenendo essi una cosa sola con Cristo Gesù, un solo mistero di grazia, verità, santità.

I missionari di Gesù sono questo mistero. Se si separano da esso, non sono più datori del mistero e quindi neanche sono datori di pace. L'umanità rimane nella sua guerra eterna. Anche se l'umanità volesse la pace, non potrebbe ottenerla in alcun modo, perché il solo modo possibile è il missionario. È lui la via e il dono della pace. È lui la via e il dono di Cristo. **Ma Cristo Gesù non è un pacco da portare con sé.** Lui si dona in un solo modo: divenendo una cosa sola con il suo missionario. Se una casa è priva di pace, la responsabilità è tutta del missionario. Lui in questa casa è andato solo. Non ha portato con sé Gesù Signore. Ha dato se stesso, ma non Lui, il Principe della pace.

Ogni discepolo di Gesù è un missionario, un portatore e datore di Cristo, il Principe e il Dono di Dio della pace. È giusto allora che ci chiediamo? Porta Gesù nel suo cuore chi usa un fucile, un cannone, una mitragliatrice? Porta Gesù chi sgancia bombe atomiche o di qualsiasi altra natura? Porta Gesù chi dichiara guerra ai popoli e alle nazioni? Porta Gesù chi è nemico dei suoi fratelli? Porta Gesù chi vive solo per se stesso e fa della sua vita un tesoro da conservare nello scrigno della sua ricchezza, benessere, agi di questo mondo? Porta Gesù chi dice falsità, calunnie, inganna i fratelli, li tradisce, li accusa, li condanna? Porta Gesù chi è invidioso, geloso, superbo, arrogante, prepotente, insolente, avaro, senza alcuna pietà? **Il mondo è senza pace perché senza veri discepoli di Gesù. È lui, solo lui, il portatore e il datore della vera pace.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa inviata ad annunciare in umiltà il vangelo di Cristo ?
- Preghiamo per i popoli che gratuitamente sono stati scelti come depositari della fede ?
- Preghiamo per chi non sa rinunciare alle ricchezze per vivere il vangelo ?
- Preghiamo per le famiglie divise da discordie e incomprensioni ?
- Preghiamo per le nazioni che non rispettano i diritti dell'uomo ?
- Preghiamo per chi si è consacrato totalmente alla causa del regno ?
- Preghiamo per tutti gli annunciatori e i costruttori di pace ?
- Preghiamo per chi sa farsi fratello anche dei propri persecutori ?
- Preghiamo per chi sta preparando per la missione ?
- Preghiamo per chi ha abbandonato la fede ?
- Preghiamo per chi non sa riconoscere il bene compiuto dagli altri ?

7) Preghiera : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Matteo 10, 16 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».

«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia».

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

• **Il Signore, padre di infinita misericordia, è pronto ad accogliere l'orfano che volge gli occhi a Lui.** E così facendo l'uomo non è più orfano, ritorna ad essere figlio, diviene essere profondamente amato e viene guarito dalla sua infedeltà. Basta volgersi al Padre per ritrovare la propria dimensione, per definire nuovamente sé stessi in relazione al resto del mondo. L'inciampo è stato procurato dai suoi stessi errori, **il popolo è inciampato nella sue stesse scelte inique. Ma Dio, in quanto padre, è pronto e soprattutto felice di posare nuovamente lo sguardo sulla sua creatura.** Non può non venire alla mente l'accoglienza che il padre riserva nel Nuovo Testamento al "figliol prodigo" che, dopo aver peccato, ritorna a casa pensando di ricevere un trattamento "giusto" ma che invece viene accolto con grandissima misericordia ricevendo amore, gioia e condivisione.

• **Ed anche qui il ritorno alle braccia del Signore viene celebrato dal Padre stesso con un tripudio di ricchezza e incanto: il giglio che fiorisce, l'albero che mette radici, la bellezza e la fragranza che si espandono attorno.** Non è un ritorno "privato", è un cambiamento che porta gioia e letizia tutt'attorno, è una gioia che trasforma il creato. In realtà Dio dà compimento al suo popolo, lo rende pienamente se stesso accogliendolo. Infatti Osea dice «io l'esaudisco e veglio su di lui»; esaudire significa accogliere, soddisfare pienamente. **Nel Signore noi realizziamo totalmente noi stessi, quindi è come se anche noi fiorissimo come quel giglio,** anche noi raggiungessimo la migliore versione di noi stessi. In Lui veniamo guariti dalle nostre ferite e possiamo realizzare la nostra vita in pienezza. **E Dio, come una madre, veglia su di noi in questo cammino di crescita.** Sapere che c'è qualcuno che veglia su di noi ci fa vivere sereni, tranquilli; possiamo abbandonare le preoccupazioni e i travagli e lasciarci accudire, proteggere da uno sguardo amorevole che non ci farà accadere nulla di male. Il filosofo francese Emmanuel Mounier diceva: «Dio è abbastanza grande da fare una vocazione anche dei nostri errori». E' un

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

modo bellissimo per rappresentare l'accoglienza amorevole del Padre nei nostri confronti. **Dio attende solamente che noi edificiamo la nostra dimora presso di Lui, così come siamo.**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23

• **Questo vangelo è lo specchio della dolorosa esperienza delle comunità cristiane nel corso dei primi decenni della nostra era: professare la propria fede in Gesù significava sovente persecuzione, isolamento, umiliazione.** Peggio: questo poteva dividere le famiglie stesse. Per molti cristiani, quello che descrive il Vangelo è ancora oggi la realtà orribile. **Fare professione della propria fede esige molto spesso una grande dose di coraggio.** Questo brano di Vangelo potrebbe essere l'occasione di pensare ai nostri fratelli cristiani, non soltanto pregando, ma chiedendoci: Che cosa possiamo fare per loro? Ci teniamo abbastanza informati? La protesta indirizzata da una comunità ecclesiale, da un gruppo di cristiani, alle ambasciate dei paesi presi in considerazione non potrebbe ottenere qualche risultato?

Dobbiamo anche chiederci in modo completamente personale: Mettiamo il nostro coraggio al servizio del Vangelo? Noi cristiani siamo nella nostra società in minoranza. Nell'ambito delle nostre relazioni, difendiamo la nostra fede, ogni volta che è necessario, o non ci capita di tacere facendo prova di educazione - o di paura - eccessiva? È vero che non bisogna dimenticarsi anche di una riserva. La prima lettera di Pietro dice (3, 15): *“Siate sempre pronti a rispondere a tutti coloro che vi chiedono delle spiegazioni riguardo alla speranza che è in voi”*. Tuttavia egli aggiunge una parola molto importante: *“Ma fatelo con dolcezza e rispetto”* (1Pt 3,16).

• **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi, siate dunque prudenti come serpenti e semplici come le colombe". - Come vivere questa Parola?**

Queste parole di Gesù sembrano quasi in contraddizione con l'immagine del buon pastore che lascia le novantanove pecore nell'ovile per andare in cerca di quella perduta perché potrebbe essere mangiata dai lupi. Qui, invece, è proprio **il pastore che getta il suo gregge nella mischia, senza salvavita.** Ma il contesto è diverso. **Nella parabola, le pecore rappresentano quelli che seguono il pastore forse solo per stare al sicuro e si accontentano di essere protetti.** Sono ancora agli inizi del cammino, non possono assumersi compiti di cura per altri. **I discepoli, invece, quelli che Gesù manda su sentieri pericolosi per raggiungere tutti i confini del mondo, sono quelli che hanno vissuto con lui, che conoscono i suoi pensieri e la sua parola.** Per questi, il Maestro pronuncia vere e proprie "Linee guida". E' inutile illudersi: **la strada di chi decide di camminare al fianco del più piccolo, più povero, dell' "abbandonato" non viene capita dal "mondo" dalla cultura dominante, da chi non si interessa dell'altro.** Anzi viene continuamente ostacolata: quasi un accanimento.

Il Signore Gesù non illude i suoi discepoli. Dice loro che non saranno sempre accolti volentieri, anzi, dovranno incontrare il rifiuto, il disprezzo, il ridicolo, ed anche la violenza nei loro confronti

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE - Piazza San Pietro - Mercoledì, 7 maggio 2014

Lui sa bene che i discepoli vanno "come agnelli in mezzo ai lupi". E non è agevole per un "agnello" far cambiare vita al "lupo". E tutto è ancora più difficile se questi "agnelli" debbono presentarsi senza "borsa, né bisaccia, né sandali". L'unica loro forza è l'amore. E' una "forza debole". Debole perché non ha né armi, né arroganza; eppure è a tal punto forte da spostare i cuori degli uomini. **C'è dunque un potere dato ai discepoli: quello di voler bene a Dio e agli uomini ad ogni costo e sopra ogni cosa.** C'è inoltre lo Spirito che parla a favore e a nome di chi porta l'annuncio della buona notizia su strade pericolose. Questo stesso Spirito gli insegna ad essere semplice, in modo da non rinunciare mai allo suo scopo e insieme prudente nel scegliere la via migliore per raggiungerlo.

Nella pausa di preghiera di questa giornata, ci rivolgeremo al Buon pastore dicendo: Signore Gesù, tu ci chiedi di rendere testimonianza, nonostante l'ostilità di qualcuno e l'incomprensione di molti. Mandala il tuo Spirito a guidarci dove tu vuoi che andiamo.

Ecco le parole del Papa buono Giovanni XXIII : *Mi lascerò schiacciare, ma voglio essere paziente e buono fino all'eroismo. Solo allora sarò meritevole di partecipare al sacerdozio di Gesù Cristo.*

• *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Abbiamo sentito nella lettura di quel brano del libro dei Salmi che dice: «**Il Signore mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce**» (Sal 16, 7). **E questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del consiglio.** Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene. Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire. Ma come agisce questo dono in noi?

1. **Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni secondo il cuore di Dio.** Nello stesso tempo, ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli. Il consiglio, allora, è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, **lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose.** Così lo Spirito ci aiuta a crescere e anche a vivere in comunità. **La condizione essenziale per conservare questo dono è la preghiera.** Sempre torniamo sullo stesso tema: la preghiera! Ma è tanto importante la preghiera. Pregare con le preghiere che tutti noi sappiamo da bambini, ma anche pregare con le nostre parole. Pregare il Signore: "Signore, aiutami, consigliami, cosa devo fare adesso?". E con la preghiera facciamo spazio, affinché lo Spirito venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che tutti noi dobbiamo fare. La preghiera! Mai dimenticare la preghiera. Mai! Nessuno, nessuno, se ne accorge quando noi preghiamo nel bus, nella strada: preghiamo in silenzio col cuore. Approfittiamo di questi momenti per pregare, pregare perché lo Spirito ci dia il dono del consiglio.

2. **Nell'intimità con Dio e nell'ascolto della sua Parola, pian piano mettiamo da parte la nostra logica personale,** dettata il più delle volte dalle nostre chiusure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre ambizioni, **e impariamo invece a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio?, qual è la tua volontà?, che cosa piace a te?** In questo modo matura in noi una sintonia profonda, quasi connaturale nello Spirito e si sperimenta quanto siano vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20). **È lo Spirito che ci consiglia, ma noi dobbiamo dare spazio allo Spirito, perché ci possa consigliare.** E dare spazio è pregare, pregare perché Lui venga e ci aiuti sempre.

3. **Come tutti gli altri doni dello Spirito, poi, anche il consiglio costituisce un tesoro per tutta la comunità cristiana. Il Signore non ci parla soltanto nell'intimità del cuore, ci parla sì, ma non soltanto lì, ma ci parla anche attraverso la voce e la testimonianza dei fratelli.** È davvero un dono grande poter incontrare degli uomini e delle donne di fede che, soprattutto nei passaggi

più complicati e importanti della nostra vita, ci aiutano a fare luce nel nostro cuore a riconoscere la volontà del Signore!

*Io ricordo una volta nel santuario di Luján ero nel confessionale, davanti al quale c'era una coda lunga. C'era anche un ragazzotto tutto moderno, con gli orecchini, i tatuaggi, tutte queste cose... Ed è venuto per dirmi cosa gli succedeva. Era un problema grosso, difficile. E mi ha detto: io ho raccontato tutto questo alla mia mamma e mia mamma mi ha detto: vai dalla Madonna e lei ti dirà cosa devi fare. Ecco una donna che aveva il dono del consiglio. Non sapeva come uscire dal problema del figlio, ma ha indicato la strada giusta: vai dalla Madonna e lei ti dirà. Questo è il dono del consiglio. Quella donna umile, semplice, ha dato al figlio il consiglio più vero. Infatti questo ragazzo mi ha detto: ho guardato la Madonna e ho sentito che devo fare questo, questo e questo... Io non ho dovuto parlare, avevano già detto tutto la sua mamma e il ragazzo stesso. Questo è **il dono del consiglio**. Voi mamme che avete questo dono, chiedetelo per i vostri figli, Il dono di consigliare i figli è un dono di Dio.*

Cari amici, il Salmo 16, che abbiamo sentito, ci invita a pregare con queste parole: «Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare» (vv. 7-8). Che lo Spirito possa sempre infondere nel nostro cuore questa certezza e ricolmarci così della sua consolazione e della sua pace! Chiedete sempre il dono del consiglio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la fede perseverante delle Chiese del silenzio : concedi, o Signore, a tutta la Chiesa di confidare nella potenza del nome di Gesù che compie sempre quello che ha promesso ?
- Preghiamo per la forza dei martiri : dona, o Signore, a tutti i cristiani il coraggio di portare il tuo nome scritto sulla fronte in ogni circostanza della vita ?
- Preghiamo per la sofferenza silenziosa dei poveri e degli oppressi : disarmi, o Signore, il cuore dei violenti e degli oppressori e usa loro misericordia ?
- Preghiamo per la mitezza e l'amore di molti cristiani : rinnova, o Signore, l'efficacia della tua perenne presenza nel mondo ?
- Preghiamo per la preghiera incessante dei contemplativi : conduci, o Signore, la storia dell'umanità verso la pienezza della tua rivelazione ?
- Preghiamo perché da ogni debolezza impariamo la sapienza di Dio ?
- Preghiamo per chi è duramente provato dalla vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

La mia bocca, Signore, proclami la tua lode.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Isaia 6, 1 - 8****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Isaia 6, 1 - 8

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

3) Riflessione¹³ su Isaia 6, 1 - 8

● **I testi di oggi vertono sul tema della vocazione:** nella prima lettura il profeta Isaia dice al Signore che lo chiama, dopo aver dichiarato la sua indegnità: «*eccomi manda me*». Nel Vangelo troviamo la chiamata di Gesù nei confronti dei suoi apostoli. Si tratta di vocazioni diverse, ma tutte hanno una cosa fondamentale in comune: ogni chiamata viene capita e accettata attraverso l'incontro personale con Dio e con Cristo.

Nel racconto della prima lettura troviamo **il profeta Isaia che riceve la rivelazione della grandezza di Dio e accetta l'invito a diventare suo profeta**. La visione del Santo lo scuote, riconosce di essere alla presenza dell'Altissimo, ne percepisce l'infinita grandezza e al tempo stesso dichiara la propria indegnità: «Un uomo dalle labbra impure io sono». È un incontro improvviso che lo segnerà per tutta la vita.

● Il versetto 6 dice che uno degli serafini volò da lui con un carbone ardente che era stato tolto con le molle dall'altare, dove bruciava il fuoco, dove erano posti i sacrifici per morire una morte sostitutiva al posto dei peccatori (6). **Uno degli serafini allungò il braccio con il carbone ardente e toccò le labbra impure di Isaia**, dichiarando che la sua iniquità era tolta e il suo peccato era espiato, portato via, rimosso (7). **In quel momento, Isaia non venne distrutto dalla santità di Dio, ma venne trasformato da essa**. I peccati di Isaia non furono semplicemente coperti, ma tolti. Dio, invece di lasciare che qualcuno segnato dalla maledizione crollasse nel timore, gli permise di fare un passo in avanti nella confidenza. **Dio portò Isaia da "guai a me" a "lode a te" perché Isaia sperimentò il Dio misericordioso**, colui che rende gli impuri, puri. Chiesa, come un popolo reso puro, santificato, stiamo perseguendo e crescendo nella santità di Dio nelle nostre vite? Nelle cose che diciamo, nelle cose che guardiamo, nelle cose che ascoltiamo, nelle cose che pensiamo, nelle cose che ci fanno ridere?

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.brecciadioroma.it

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

• **Nel nostro Vangelo di oggi troviamo la meravigliosa parola di Gesù sull'attenzione che porta Dio ai discepoli** (Mt 10,29-31). Ma non contiene qualche cosa di ingenuo, di diverso dalla realtà?

Innanzitutto: **Gesù stesso ha vissuto nella fiducia assoluta.** Egli era profondamente colmo di questa certezza: il Padre mi accompagna, sa cosa mi succede, è molto vicino a me. **Gesù stesso ha dovuto lottare per conservare la fiducia: sul monte degli Ulivi e sulla croce dove Dio sembrava essere molto lontano da lui.** La comunità che ci ha trasmesso le parole di Gesù che menzionano i passerini e i capelli e l'evangelista che le ha trascritte per noi conoscono la fine fatta da Gesù sulla croce. **San Matteo e la sua comunità sono essi stessi perseguitati, attaccati, rifiutati. Vivono amaramente i difficili conflitti dove li porta la loro professione di fede per Gesù.** Ma, in mezzo a queste esperienze deprimenti, si attaccano a questa parola di Gesù: "Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate quindi timore". Non è una parola credula ed estranea alla realtà, è una parola di fiducia profonda che ha passato le sue prove, proprio nel periodo della crisi delle persecuzioni, è la professione di fede e l'esperienza stessa di una comunità che viene martirizzata. Può contare sulla presenza di Dio. E noi, lo ascoltiamo quando ci invita ad avere tale fiducia?

• **Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete di più di molti passerini. - Come vivere questa Parola?**

Nel brano evangelico di oggi, Gesù vuole confortare i suoi. La vita non è sempre facile, specie per chi vuole seguire il Vangelo. Ci sono quelli che uccidono il corpo, quelli che fanno perire la persona attraverso calunnie e critiche. Molti eventi ci mettono paura: catastrofi naturali, malattie incurabili, genocidi, giovani stroncati dalla droga, violenza gratuita, pedofilia. I telegiornali ci presentano quasi un bollettino di guerra dove le notizie cattive fanno sparire quel "libro bianco" di buoni fatti che pure viene scritto ogni giorno sulla terra.

Anche ai tempi di Gesù si provava un certo sgomento. Il popolo ebreo era sottomesso ai romani, le condanne a morte erano frequenti e crudeli. I poveri, le vedove e gli stranieri conducevano una vita grama, senza prospettive.

Per vincere la paura, il Maestro si serve di due immagini che dicono la capillarità della sua cura e hanno il compito di ispirare fiducia profonda e affidamento totale.

Ricorda i passerini, cioè ogni uccello di piccola taglia. Gli studiosi ci dicono che sono fatti in maniera meravigliosa. Le loro minuscole ossa sono forti e adatte al volo. La scienza moderna non è riuscita ancora a copiare l'intricato sistema di volo che permette loro di migrare per due o tremila miglia. Ogni passero ha da 1.300 a 2.600 penne. Il nostro Dio Creatore li ha disegnati perfettamente. Ha progettato ogni osso, ogni piuma -- e conta ognuno di loro.

Dopo i passerini, passa ai capelli. Persino i capelli del nostro capo sono contati dal nostro Padre celeste. Il cranio umano è coperto da circa 100-150 mila capelli. Dio ha creato i capelli per

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

uno scopo, e non solo per un fatto di esteriorità. I capelli ci proteggono dall'insolazione sia d'estate che d'inverno.

Gesù ha voluto confortare i suoi e il suo messaggio ha attraversato i secoli ed è giunto fino a noi per liberarci dall'angoscia.

Oggi, nella pausa di silenzio, ci rivolgeremo al Signore con le parole di Davide: *O Eterno, mio Dio, molte sono le meraviglie che hai fatto, e nessuno può enumerare le cose che hai ideato per noi. Se dovessi proclamarle e raccontarle, sarebbero troppe per elencarle.* (Salmo 40:5).

Ecco la Lectio di monache carmelitane : *La premura di Dio arriva a contare i capelli del nostro capo. È assurdo il Signore nel suo modo di amare! Quando la desolazione e l'abbandono diventano le parole del nostro oggi, basterà contare qualche capello dei nostri per fare memoria della presenza di Dio per noi. La protezione del padre celeste non mancherà mai ai discepoli di Gesù. Il Mistero che tutto abbraccia non può venire meno verso coloro che hanno scelto di seguire il suo Figlio, lasciando la terra delle loro sicurezze umane.*

• **Due passeri non si vendono forse per un soldo?**

Uno potrebbe essere tentato, per paura della persecuzione, di farsi discepolo nascosto di Gesù Signore. È discepolo, senza però che alcuno ne sappia niente. In questo modo la sua vita mai sarà esposta al martirio, alla derisione, allo scherno, a tutte quelle parole e azioni malvage da parte degli uomini. Chi cade in questa tentazione attesta al mondo intero di essere ricolmo nel cuore e nella mente di una indicibile stoltezza.

Il cristianesimo non è un teorema matematico che si può nascondere nella mente e nel cuore. Esso è un vero sistema di vita concreta, reale, pratica, che abbraccia non solo la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito. Essa investe tutto il nostro corpo, la nostra terrena esistenza, tutta la nostra visibilità, le nostre scelte, le nostre quotidiane abitudini, ogni parola che esce dalla nostra bocca, ogni operazione delle nostre mani. **Poiché l'uomo è visibilità ed essendo il Vangelo un sistema di vita, mai si potrà essere discepoli nascosti di Gesù Signore.** Si può essere discepoli nascosti solo se non si è discepoli affatto. Se si è discepoli necessariamente lo si è anche nella visibilità.

Questa tentazione oggi si sta scatenando con una furia mai conosciuta prima. Si vuole che ogni discepolo di Gesù viva la sua fede in Cristo solo quando è nella sua casa, nel privato delle sue mura domestiche. Anche scegliere di recarsi in Chiesa la domenica reca molto fastidio, perché obbliga a dichiarare non percorribili certe vie oggi ritenute indispensabili al moderno progresso e all'attuale società. Si parla dell'apertura dei negozi che obbliga a rinnegare la domenica come vero giorno del Signore. La fede deve essere esclusa dalle scuole, dagli uffici, dalla politica, dalla scienza, dalla tecnica, dallo sport, dal tempo libero, dai giorni feriali e anche festivi. **Oggi si vuole un cristiano senza alcun segno visibile che riveli la sua appartenenza a Gesù Signore.**

La Parola di Gesù, che il discepolo di Gesù segue, non riguarda la sua anima. Riguarda invece tutto il suo corpo. È il suo corpo che parla cristiano. Finché il corpo non parlerà cristiano, nessuno potrà dirsi, professarsi discepolo del Signore. **Ma cosa significa per il nostro corpo parlare cristiano? Significa che ogni azione che esce dal nostro corpo, sia come parole sia come opere, sia come decisione e sia come consiglio, sia come impegno politico e sia come impegno di qualsiasi altra natura, devono respirare di Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.** Dinanzi ad un invito a portare il nostro corpo nella falsità, nella menzogna, nell'approvazione dell'iniquità e di ogni altra nefandezza, noi dobbiamo conservare il nostro corpo nella verità di Gesù Signore.

Se dobbiamo conservare il nostro corpo nella verità di Gesù Signore, mai potremo vivere segretamente il nostro essere suo discepolo. Sarebbe oltremodo impossibile dichiarare non conforme alla nostra natura il portare il corpo nella falsità e poi rimanere nascosti come discepoli del Signore. L'uomo è persona inscindibile, inseparabile. Anima e corpo sono una cosa sola. Per questo motivo è solamente inconcepibile quanto la moderna società propone al cristiano: vivere la sua fede nel segreto della coscienza.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, nelle difficoltà e nelle persecuzioni, sappia scorgere il disegno amoroso di Dio che la rende conforme al suo Maestro ?
- Preghiamo perché i cristiani, in qualunque luogo e situazione della vita, non si lascino vincere dal timore nel proclamare con le parole e con gli atti, la loro adesione a Cristo ?
- Preghiamo perché chi è nello sconforto e nella sofferenza viva la certezza che niente agli occhi di Dio andrà perduto ?
- Preghiamo perché in ogni difficoltà non ci lamentiamo con Dio che non ci ascolta, ma la confrontiamo con le sofferenze patite dai testimoni della fede ?
- Preghiamo perché questa eucaristia ci dia la forza di uniformarci in tutto, anche nella passione e nella morte, al Cristo Signore ?
- Preghiamo perché i poveri vedano in Cristo il loro avvocato ?
- Preghiamo per chi deve portare una croce pesante ?
- La situazione del profeta (prima lettura) e il disagio degli apostoli (vangelo) mettono in evidenza il cammino non facile, e a volte contraddittorio, della fede. Come siamo noi?
- Tutti i protagonisti di queste letture si dichiarano indegni, ma il Signore non ha paura di servirsi di persone che non si reputano all'altezza. Nonostante ciò il Signore si fida e affida loro compiti diversi e impegnativi. Quale è l'atteggiamento nostro di fronte alla chiamata di Dio: troviamo delle scuse, anche fondate, per non impegnarci o abbiamo fiducia che con il suo aiuto saremo in grado di operare? Ci fidiamo e ci affidiamo a Lui nei momenti di difficoltà?

7) Preghiera finale : Salmo 92
Santo è il Signore, Dio dell'universo.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
 si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
 Stabile è il tuo trono da sempre,
 dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
 La santità si addice alla tua casa
 per la durata dei giorni, Signore.*

Indice

Lectio della domenica 3 luglio 2022	2
Lectio del lunedì 4 luglio 2022.....	7
Lectio del martedì 5 luglio 2022	11
Lectio del mercoledì 6 luglio 2022.....	14
Lectio del giovedì 7 luglio 2022.....	18
Lectio del venerdì 8 luglio 2022.....	22
Lectio del sabato 9 luglio 2022.....	26
Indice	30

www.edisi.eu